

IV Domenica di Quaresima (A) – Collegio S. Bernardo, Roma, 15.03.2026

Istituzione come Lettori e Accoliti dei monaci Fr. Bartolomeo, Fr. Stefano, Fr. Lorenzo, Fr. Fernando e Fr. Andrea, dei monasteri di My Ca, Phuoc Vinh e Phuoc Ly in Vietnam.

Lectures: 1 Samuele 16.1b.4.6-7.10-13; Salmo 22; Efesini 5,8-14; Giovanni 9,1-41

Tutte le letture di questa domenica di Quaresima parlano di luce e di tenebre, di vista e di cecità. Già nel racconto dal primo libro di Samuele, il profeta scruta i figli di Isse per scoprire quale di loro Dio abbia scelto come re per Israele e quando vede Eliab, grande e forte, è sicuro che il re sarà lui. Invece Dio gli dice: “Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore.” (1Sam 16,7)

Per Dio la luce coincide con lo sguardo. Non solo perché senza luce non si vede nulla, ma perché la vera luce è lo sguardo del Signore, è come Dio ci guarda. E lo sguardo di Dio è una luce che non si ferma alle apparenze, ma penetra fin nel cuore dell’uomo. Dio vede e illumina la profondità misteriosa che c’è in ognuno di noi. Lo sguardo di Dio è una luce che ci penetra là dove anche noi stessi non ci conosciamo. Gesù è venuto a portare questa luce nel mondo, proprio con il suo sguardo su ogni persona che incontra. Gesù ci guarda anche attraverso i fratelli e le sorelle che hanno imparato da Lui a guardare gli altri come solo Lui ci può e sa guardare.

Gesù nel Vangelo di questa Domenica dice di essere questa luce: “Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo” (Gv 9,5). La presenza di Cristo è una luce che permane, perché Lui ci ha promesso prima di ascendere in Cielo di rimanere con noi fino alla fine del mondo (cf. Mt 28,20), e quindi Egli è la luce del mondo fino alla fine del mondo.

Prima di dire questo ai suoi discepoli, Gesù ha mostrato loro il suo sguardo nuovo. Infatti, l’episodio del Vangelo di oggi inizia con queste parole: “Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita” (Gv 9,1). Gesù vede un uomo che non ci vede, e, prima di guarirlo, lo illumina con la bontà del suo sguardo. Lo capiamo dal contrasto con lo sguardo negativo dei discepoli. Anche loro vedono il cieco, ma il loro sguardo è privo di luce: «I suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”» (Gv 9,2)

Che brutto sguardo hanno i discepoli! Vedono una miseria, una sofferenza, un limite e, invece di illuminarli con un po’ di compassione, vi gettano sopra le tenebre del loro giudizio, del loro orgoglio di sentirsi migliori degli altri, della loro insensibilità al dolore dell’altro. Gesù allora, prima di guarire il cieco dalla cecità fisica, guarisce i discepoli dalla cecità spirituale, che è quella di non saper guardare gli altri con amore, con misericordia, e con l’umiltà di riconoscerci anche noi peccatori e incapaci di vedere il bene.

Quando ero alla scuola elementare, un giorno, tornando a casa, ho detto a mia mamma: “Sapessi com’è brutta la mamma della mia compagna di classe!”. Mia mamma mi ha risposto un po’ come Gesù ai discepoli: “Non dire mai così, perché per ogni bambino la sua mamma è sempre la più bella!”. Lì ho capito, con vergogna e turbamento, che il mio sguardo era privo di luce.

Se capiamo questo, che la vera luce è lo sguardo benevolo e misericordioso sugli altri, allora capiamo che siamo tutti ciechi dalla nascita e che abbiamo tutti e sempre bisogno di incontrare Gesù Cristo per guarire dalla nostra cecità.

Come scrive san Paolo agli Efesini: “Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità” (Ef 5,8-9). Ma per giungere a questo, abbiamo bisogno che Cristo ci illumini, che la sua luce entri in noi e illumini il nostro cuore e il nostro sguardo. Questo per noi è una vera e propria risurrezione: “Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà!” (Ef 5,14)

Cristo ci illumina ricreando la nostra vista. Come fa con il cieco dalla nascita: plasma il suo sguardo nuovo come Dio ha plasmato Adamo con l’argilla: «Sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “Va' a lavarti nella piscina di Siloe”, che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.» (Gv 9,6-7)

Ma Gesù non si limita a illuminare la vista del cieco come se si trattasse solo di una guarigione puntuale. Non è solo così che Gesù guarisce e rinnova il nostro sguardo. Ciò che ci guarisce veramente e ci dona veramente uno sguardo nuovo non è solo un miracolo, ma il dono dell’amicizia di Cristo, il dono di stare con Lui, di contemplare il suo volto, di ascoltare la sua parola, di adorare in Lui Dio presente in mezzo a noi: «Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: “Tu, credi nel Figlio dell’uomo?”. Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. Gli disse Gesù: “Lo hai visto: è colui che parla con te”. Ed egli disse: “Credo, Signore!”. E si prostrò dinanzi a lui.» (Gv 9,35-38)

Il cieco guarito incontra veramente Gesù in questo momento, e solo di fronte al suo volto e ascoltando la sua parola vede la luce che illumina la vita. Come abbiamo pregato nel salmo responsoriale: “Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.” (Sal 22,4)

Camminando con Cristo, nostro buon Pastore, il cammino della vita si illumina e diventiamo capaci di trasmettere agli altri la luce della sua presenza, della sua parola, della sua bontà e amicizia.

È così, cari fratelli, che anche i ministeri del lettorato e dell’accollato acquistano il loro pieno significato, se li viviamo al servizio della parola di Dio che illumina il cammino di tutti e dell’Eucaristia in cui Gesù viene in mezzo a noi illuminando con la sua presenza e il suo sguardo buono ogni valle oscura, in noi e nel mondo, che non ha ancora accolto la luce dell’amore di Dio.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori, Abate generale OCist